



Aperta a Roma la rassegna elettronica spaziale

La Vostok di Gagarin calamita i visitatori

Il padiglione sovietico al centro dell'attenzione della manifestazione internazionale Centrali atomiche mobili - Al congresso sulle ricerche spaziali si parlerà della luna?



Il razzo vettore «Vostok» (foto in alto) che servì a Gagarin per compiere il primo viaggio nello spazio. La tuta che usò Leonov (foto in basso) per fare la prima «passeggiata» cosmica della storia.

Esplorazione spaziale, elettronica e impiego dell'energia nucleare sono i grandi temi della XV rassegna internazionale, inaugurata ieri mattina al palazzo dei Congressi dell'Eur a Roma alla presenza di autorità, scienziati, diplomatici, rappresentanti del mondo scientifico e industriale. Fra gli altri hanno presenziato alla cerimonia il ministro dell'Industria Andreotti, il vice presidente del Consiglio dei ministri del Pcus Leonid Smirnov, il cosmonauta sovietico Gherman Titov, il presidente del consiglio nazionale delle ricerche prof. Cingoli.

padiglione i sovietici hanno esposto un campionario dei loro satelliti, da quelli per le ricerche meteorologiche agli più recenti sonde spaziali «Venera 4». Si può anche ammirare la speciale tuta impiegata dall'astronauta Leonov per la prima uscita nello spazio il 18 marzo 1965. Nel padiglione sovietico sono stati sistemati anche numerosi modelli di impianti per l'uso dell'energia atomica, come il rompi-giaccio Lenin e una centrale elettronica montata su veicoli cingolati che può operare anche nelle zone artiche. Al ministro Andreotti e alle altre autorità italiane e straniere sono state presentate una serie di documenti e fotografie, tra cui una foto aerea di un campo spaziale, l'elettronica e l'energia nucleare, come abbiamo detto, sono i temi principali della rassegna. Nel padiglione sovietico, fra l'altro, è documentato quanto nel campo specifico dell'elettronica si sta facendo in Italia e negli altri paesi del Mec, in Polonia e in Inghilterra: si va dal radar che controllano la circolazione aerea a delicati apparati di misura. Anche nello smistamento della posta, l'elettronica è stata applicata all'uomo: un primo esempio di automazione è l'impianto a raggi ultravioletti destinato a distinguere i francobolli da qualsiasi altra immagine esistente sulla busta, per fare poi la timbratura automatica. Il Consiglio nazionale delle ricerche presenta una novità nel campo della sorveglianza. Si tratta di un autocostruttore leggero attrezzato per compiere esperimenti di sorveglianza in qualsiasi luogo del territorio nazionale; in tal modo si possono fare la scelta dei prodotti ortofrutticoli e, successivamente, la preparazione, la sorveglianza e la confezione diretta sul luogo di coltivazione, entro breve tempo dalla raccolta.

Protozoi del Caucaso resisterebbero al pianeta rosso

Su Marte sono possibili forme elementari di vita

L'interessante esperimento in un istituto di Leningrado - Animali trapiantati in ambiente marziano sono sopravvissuti e si sono riprodotti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27. La conoscenza delle condizioni fisico-chimiche di Marte, ottenuta attraverso le sonde spaziali e le altre osservazioni da terra, ha consentito di acquisire la prova sperimentale della possibilità di forme di vita sul pianeta rosso. Sono stati gli scienziati dell'Istituto leningradese di Citologia, guidati dal professor Leo Lozin Lozinskij, a dimostrare che esseri viventi di semplice struttura presenti sulla Terra possono vivere anche su Marte. Per la dimostrazione sono state usate due condizioni: un ambiente identico a quello di Marte e degli animali idonei. La prima condizione è stata ottenuta realizzando una camera chiamata Fotostat della capacità di diciotto litri, entro la quale è stato stabilito il regime ambientale marziano: pressione atmosferica, quantità di ossigeno, grado

di umidità e potenza delle radiazioni ultraviolette. Gli esseri viventi sono stati prelevati da un ghiacciaio del Caucaso a tremila metri di altezza e sottoposti a cultura. Si tratta di «infusori di kolpoda mopassy», cioè di animali unicellulari di cui è noto il metabolismo e il meccanismo di riproduzione. Questi piccolissimi organismi sono continuati a vivere e a riprodursi anche quando la quantità di ossigeno è stata portata allo 0,0005% e la pressione a cinque millimetri della colonna di mercurio. Gli infusori sono stati prelevati ad altri esseri unicellulari per la loro estrema resistenza vitale e per la capacità di rimanere in vita anche dopo essere stati completamente disidratati. Ridotti in tali condizioni essi si trasformano in cisti capaci di resistere a costi elevatissime di raggi ultravioletti, alla completa assenza di ossigeno e di

umidità e alle temperature più basse. Se sono loro assicurate le condizioni dovute, essi si trasformano in infusori riprendendo a moltiplicarsi. Questo processo di autentico ritorno alla vita può avvenire anche dopo che i piccoli corpi disidratati siano stati immersi in azoto liquido, cioè in una temperatura di 196 gradi sotto zero. Grazie a questi dati eccezionali essi hanno potuto sopportare perfettamente le condizioni ambientali di Marte artificiale e la pressione a cinque millimetri della colonna di mercurio. Gli infusori sono stati prelevati ad altri esseri unicellulari per la loro estrema resistenza vitale e per la capacità di rimanere in vita anche dopo essere stati completamente disidratati. Ridotti in tali condizioni essi si trasformano in cisti capaci di resistere a costi elevatissime di raggi ultravioletti, alla completa assenza di ossigeno e di

Enzo Roggi

Modificate le proposte sul latte si tenta un compromesso

È proseguita anche nella notte la trattativa sul MEC agricolo

Il prezzo rimarrebbe a 61 lire e la garanzia sul burro ridotta - Scarsa incidenza del «pacchetto» di misure sulla crisi dei contadini - Domani a Stoccolma la riunione sul Kennedy round

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 27. Colpo di scena, questa mattina, alla riunione dei ministri dell'Agricoltura dei sei paesi del Mercato comune: invece dell'annuncio puro e semplice del rinvio della scadenza del primo aprile per l'unificazione del prezzo del latte e delle carni è arrivato quello del ritiro del piano Mansholt e della presentazione da parte della commissione (di cui lo stesso Mansholt è vice presidente) di un nuovo progetto di compromesso. A poche ore dalla chiusura di questa pesante sessione ministeriale la discussione si è improvvisamente riaccesa attorno alle proposte della commissione e tutto lascia prevedere una battaglia notturna con un esito incerto sui eventuali accordi tecnici che potranno essere raggiunti ma con il rinvio ormai certo dell'unificazione dei sei mercati lattiero-caseari. Il rinvio, secondo le ultime notizie, potrebbe essere di molti mesi.

Con il nuovo piano, oltre alle spese comunitarie del Fondo di orientamento per il sostegno del prezzo del burro, l'Italia dovrebbe accollarsi in prima persona una grossa spesa (per tutti i sei paesi del Mercato comune si tratta di sborsare circa centomila miliardi di lire) per smaltire una parte delle 150 mila tonnellate invendute. Allora in cui scriviamo non sappiamo quale atteggiamento abbia preso il ministro Restivo di fronte a questa clausola del nuovo piano, ma è evidente che il rappresentante di un governo in carica per il disbrigo degli affari correnti non può in alcun modo impegnare il governo che uscirà dalle elezioni di maggio in una spesa supplementare del tutto sproporzionata rispetto alla transitorietà delle misure suggerite dalla commissione. Perché di questo si tratta: trovare un compromesso per «tirare avanti» ancora qualche mese senza suscitare ri-

volte nelle campagne, e quindi per favorire i governi del Belgio e dell'Italia alla vigilia di due importantissime consultazioni elettorali, resta inteso che le strutture agrarie della comunità dovranno essere modificate «ulteriormente». Come? In quale direzione? E a danno di chi, perché dovrà esserci qualcuno che farà le spese della ristrutturazione? Invece di fissare fin da ora l'orientamento generale di questa operazione che riconosca essere delicatissima e difficile, i ministri si accontentano di assumere un impegno del tutto generico al riguardo, il che potrebbe costituire un rinvio soltanto e non una definitiva abolizione delle misure antipopolari appena bocciate. Abbiamo detto all'inizio che una decisione globale su questo piano potrebbe venir presa questa notte. Ma più stasera Mansholt ha anticipato la possibilità di un accordo sulle nuove misure proposte

dalla Commissione e la certezza di un rinvio di parecchi mesi della temuta scadenza del primo aprile. Intanto il carattere del tutto compromissorio e inconcludente del comunicato che aveva coronato lunedì la riunione dei sei ministri delle Finanze sull'accelerazione dell'abbattimento delle difese doganali europee a favore del commercio americano, è stato ribadito quest'oggi a Parigi dal ministro Debré nel corso della settimanale seduta del Consiglio dei ministri Debré, che secondo il ministro Colombo e gli esperti italiani aveva «colato» davanti «alla compattezza degli altri partners della comunità», ha tenuto a sottolineare «il carattere illiquido di misure che farebbero pesare sull'Europa il raddrizzamento della bilancia dei pagamenti americana». Il ministro Debré, perché l'Europa è tuttora all'oscuro di quello che intendono fare gli Stati Uni-

Il per sanare la loro situazione economica. Un consiglio interministeriale presieduto dal generale De Gaulle ha avuto luogo nel pomeriggio allo scopo di definire la posizione francese alla imminente riunione del «gruppo dei Dieci» a Stoccolma. Se, come è probabile, la Francia mantiene tutte le sue fondamentali riserve nei confronti del nuovo piano di diritti speciali di preferenza, Stoccolma potrebbe segnare l'inizio di una arduissima crisi all'interno del mondo capitalista. È noto che i sei ministri delle Finanze del Mercato comune si incontreranno domani nella capitale nordica per cercare di definire, con ventiquattro ore di anticipo sulla riunione del gruppo dei dieci, una posizione comune. Allo stato attuale delle cose questa posizione comune sembra impossibile da raggiungere. Augusto Pancaldi

Editoriale della «Pravda» sulle riunioni di Sofia e Dresda

Nuova concezione dell'unità fra Stati socialisti

È l'unità «dinamica» che di volta in volta si forma, si allarga o si restringe su ciascun problema - L'obiettivo rimane l'unità più larga possibile

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27. L'editoriale della «Pravda» di oggi, dal titolo «La fratellanza unita», è dedicato ad un esame dei risultati dell'incontro svoltosi a Sofia il 6-7 marzo scorsi fra i membri del comitato politico consultivo del Patto di Varsavia e della confederazione dei partiti comunisti e operai della Bulgaria, della Cecoslovacchia, della Polonia, della RTD, dell'Ungheria e della Repubblica democratica tedesca (Germania Democratica). Quest'ultimo documento politico del Patto di Varsavia, i paesi socialisti, ricorda la «Pravda», hanno approvato oltre ad un documento sulla non proliferazione di armi nucleari, un appello a tutte le nazioni del mondo nel quale si condanna la guerra di aggressione imperialista e si auspica la pace mondiale. Le riunioni di Dresda non hanno avuto luogo in collegamento col Patto di Varsavia. All'oggi c'erano già in partenza le riunioni di Dresda e dello sviluppo dei rapporti politici ed economici fra i paesi socialisti e del comitato nel suo

complesso. L'editoriale conferma poi che a Dresda «ha avuto luogo uno scambio di vedute sulla situazione all'interno dei paesi socialisti». In particolare i rappresentanti della Cecoslovacchia hanno informato i partiti fratelli sull'attività politica in corso per realizzare le decisioni prese dal Comitato centrale di gennaio e hanno espresso la loro certezza sul fatto che «la classe operaia e tutti i lavoratori cecoslovacchi sotto la direzione del Pcus garantiranno l'ulteriore sviluppo dell'edificazione socialista del paese». La «Pravda» conclude affermando che l'incontro di Dresda ha riconfermato il valore e la efficacia dell'alto livello raggiunto oggi dalla collaborazione in atto fra i paesi socialisti sulla base della piena uguaglianza dei diritti. L'articolo ci permette così di codificare il modo in gran parte nuovo con cui i paesi socialisti stanno affrontando i vari problemi che sono sorti in seguito alla constatata presenza di posizioni diverse su questo o quel problema. Vediamo ad esempio come si articola il rapporto con la Romania: come si sa, i dirigenti comunisti presenti alla riunione di Sofia avevano approvato il documento sul Vietnam ma non quello sul trattato contro la proliferazione delle armi nucleari (questione sulla quale la Romania ha avanzato alcune riserve). La conferenza di Dresda si

svolge invece senza la partecipazione romena. L'ordine del giorno ci aiuta a vedere la probabile ragione dell'assenza dei dirigenti di Bucarest, giacché la Romania aveva già preso una «posizione dinamica» rispetto a quelle degli altri paesi socialisti in passato, soprattutto sulla politica da tenere nei confronti del corso della politica di Bonn. Una novità è invece l'assenza dei rappresentanti di Bucarest dalla discussione a livello politico, e non di Comecon (organismo al quale la Romania è sempre affiliata) sui problemi economici e dinamici. Fra i paesi socialisti, la riunione di Sofia e quella di Dresda, sia negli aspetti che hanno in comune sia in quelli che si differenziano, danno dunque l'impressione di un'attività che «è forse entrata in una nuova fase nei rapporti fra i paesi socialisti caratterizzata da una concezione «dinamica» della unità: quando raccogliendo i punti di vista di tutti, è possibile raggiungere una posizione unitaria, si marcia insieme, e si risolve il problema (e così il documento sul Vietnam votato a Sofia dal rappresentante di tutti i paesi); quando invece si è in presenza di un disaccordo su questo o quel punto, mentre continua il dialogo per realizzare la massima unità, si procede a una serie di passi che hanno posizioni comuni riaffermano queste loro posizioni e prendono iniziative senza attendere l'accordo unanime e senza asprezze polemiche verso gli assenti. L'obiettivo rimane naturalmente quello di operare per raggiungere l'unità d'azione più larga possibile. Un'altra novità della riunione di Dresda «sta forse nel fatto che è stato un scambio di idee sulla situazione interna dei vari paesi con particolare riferimento alla Cecoslovacchia. Vari partiti comunisti avevano tenuto come è noto nei giorni scorsi, di fronte alla svolta in corso in Cecoslovacchia, un atteggiamento di riserva non ingenua e anche in parte di attesa. È significativo che il comunicato finale di Dresda sottolinei la fiducia nel carattere socialista del vasto movimento in corso in Cecoslovacchia per sviluppare la democrazia socialista. Adriano Guerra

Pietosa tragedia a Torino

VEDE MORIRE IL FIGLIO E SI LANCIÒ NEL VUOTO

Il bambino è stato folgorato da una scarica ad alta tensione - Qualche anno fa il fratello perse la vita nell'auto guidata dalla madre

Dalla nostra redazione

TORINO, 28. Uno scolaro di dieci anni, giocando sul tetto di un vagone ferroviario, è rimasto folgorato da una scarica a quattromila volt. La madre, che già si rimproverava la morte di un altro figlio, perso in un incidente stradale mentre lei guidava una «Giuletta», non ha retto al dolore e si è acciata poco dopo gettandosi dal quarto piano di un palazzo. Della famiglia a ora non resta che un uomo, un medico, distrutto dalla tragedia abbattutasi sulla sua casa. Il piccolo si chiamava Gian Giuseppe, era nato nel 1957 ed abitava in via Cigna col padre, Luigi di 46 anni, e con la madre, Maria Riso, di 45 anni. Nel 1958 sull'auto condotta dalla madre. Nel 1960 la madre si acciò dal quarto piano di un palazzo. Della famiglia a ora non resta che un uomo, un medico, distrutto dalla tragedia abbattutasi sulla sua casa.

grido e Franco si è abbattuto sul tetto del vagone folgorato. Come una furia la madre si è issata lassù, ha tentato di rambrinare il figlio ha gridato ad un altro bambino di correre a chiedere aiuto. Sono accorsi due impiegati con un'auto. Ma all'ospedale i sanitari hanno scosso il capo: inutile ogni tentativo di salvare il ragazzo, non sono valsi né il massaggio cardiaco né il rimpasto artificiale. La madre, come un'automata, si è diretta al telefono, ha composto il numero del Numa, ha parlato col marito. Gli ha detto: «A casa non torno più, qui dentro ho riappeso il ricevitore e si è acciata nell'ospedale, riuscendo a far perdere le tracce. È stato dato immediatamente l'allarme, perché si temeva che compisse un gesto disperato. In corso Tassoni la povera madre ha trovato un portone aperto, è passata davanti alla porta, è salita fino al quarto piano, ha aperto una finestra del pianerottolo e si è lasciata cadere nel vuoto, sfrecciando nel cortile dopo un volo di quindici metri. È morta sul colpo. Nei primi momenti della tragedia, la donna era crollata in un'autostrada, ma è stata raccolta da un'ambulanza. L'ultima tragedia della sua ultima ora di vita. Poi chi gli era in allarme per la scomparsa di Maria Riso, purtroppo non ha avuto difficoltà a collegare i due episodi.

Oggi ad Ariccia il Convegno sull'industria tessile

Oggi si apre nella sede del Centro studi CGIL di Ariccia il convegno internazionale sulla ristrutturazione della industria tessile e sui problemi occupazionali in Europa e nei Paesi del Terzo Mondo. Al convegno preparatorio della riunione della Commissione tripartita del BIT su questi problemi, parteciperanno dirigenti sindacali dell'Europa, del Senegal, della RAU, dell'India e della Columbia.

Delegazione del CNEN rientra dall'URSS

Una delegazione del CNEN, composta di nove persone e guidata dall'ing. Gianfranco Franco, direttore del centro studi nucleari della Casaccia, è rientrata ieri mattina a Roma proveniente dall'Unione Sovietica, dove ha compiuto, nel quadro degli accordi bilaterali fra il CNEN e l'organismo nucleare sovietico Glavatom, una serie di visite a stabilimenti ed impianti nucleari. La delegazione, come ha dichiarato l'ing. Franco, ha visitato in particolare l'Istituto di ricerca nucleare Kurchatov di Mosca, la centrale nucleare di Belojarsk in Siberia, il centro di ricerca nucleare di Novosibirsk, 600 chilometri a sud di Mosca, il centro Obninsk, a circa cento chilometri dalla capitale sovietica, e l'Istituto di fisica teorica e sperimentale di Mosca.

Lettera dal lager di Leròs

Glezos denuncia i falsi della propaganda di Atene

Manolis Glezos, l'eroe della Resistenza greca, ricoverato attualmente all'ospedale del campo di concentramento di Leròs, ci ha fatto pervenire la seguente lettera, scritta in greco e tradotta in italiano, inviata al giornalista italiano Riccardo Forte. La lettera fu scritta il 3 febbraio, ma soltanto ora ne è giunta alla nostra redazione una fotocopia che è pubblicata da Forte. Glezos è chiuso nel lager di Leròs dalla notte del colpo di stato dei colonnelli. Ecco il testo della lettera: «Egregio sig. Riccardo Forte, ho letto sui giornali le dichiarazioni rilasciate dal signor Sideratos (sottosegretario alla Pubblica Istruzione) e dal signor Lei. Mi permetterà di osservare che il sig. Sideratos maltratta brutalmente la verità e invano si propone con veri artifici di nascondere la realtà dei fatti perché si possa perpetuare l'illegale prigionia dei detenuti politici. Ed eccolo perché il 21 aprile lo stesso governo del 21 aprile ha dichiarato ripetutamente che i detenuti politici sono stati arrestati preventivamente. Come, ora, si può essere in bocca del sig. Sideratos in «criminali» e «assassini»? Con quale diritto vengono giudicati e condannati senza processo? Da quale tribunale? b) Tale tentativo, che vuol giustificare l'ingiustificabile col rimasticare il passato, oltre al fatto che prova l'inesistenza di argomenti per la presenza di un contemporaneamente col giudizio del popolo greco, che da molto tempo ha messo fine a tale passato, giungo a concludere che da una sentenza speciale del Consiglio di Stato, dove il passato è stato giudicato in senso giuridico, legale e politico, è scaturita una sentenza che, ad essa, di fare le indagini il governo del 21 aprile 1967 ha fatto arrestare dei liberi cittadini greci, che non erano criminali, che non avevano commesso nessun reato, non avevano a scontare nessuna pena, e senza un giudizio giuridico li ha trasferiti in un campo di detenzione, in pessime condizioni di vita e in piena segregazione, scontare pene detentive e per un tempo indefinito in campi di concentramento. c) Non sono gli avversari politici del governo del 21 aprile che hanno impugnato le armi contro lo Stato. Tutti i partiti politici aspiravano, entro i limiti costituzionali e per la via delle elezioni (che erano state fissate per il 28 maggio 1967), alla fiducia del popolo greco per governare il paese. Al contrario, i colonnelli del 21 aprile hanno forzato l'ordine costituzionale, hanno sospeso lo sviluppo democratico del paese, hanno abolito le libertà democratiche e hanno abbattuto la democrazia stessa. Se, dunque, ci sono degli individui che devono dichiarare che non avere l'intenzione di usare le armi contro la nazione, essi sono i colonnelli, i quali oggi tengono impugnatore queste armi, che hanno trasgredito la regola d'oro della democrazia, che hanno usurpato il potere con la violenza delle armi, e non quelli che si rifiutano, appunto, di riconoscere tale violazione della legge democratica, che si rifiutano di riconoscere la dittatura. Naturalmente sarebbe meglio che Lei visitasse di persona i campi di concentramento di Yeròs e di Leròs per poter constatare la realtà con i propri occhi. Grazie. Manolis Glezos»